

Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza

Rivista quadrimestrale fondata a Bologna nel 2007

ISSN: 1971-033X

Registrazione n. 7728 del 14/2/2007 presso il Tribunale di Bologna

Redazione e amministrazione: Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.) - Via Sant'Isaia 8 - 40123 Bologna - Italia; Tel. e Fax. +39-051-585709; e-mail: augustoballoni@virgilio.it

Rivista peer reviewed (procedura double-blind) e indicizzata su:

Catalogo italiano dei periodici/ACNP, Progetto CNR SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository), directory internazionale delle riviste open access DOAJ (Directory of Open Access Journals), CrossRef, ScienceOpen, Google Scholar, EBSCO Discovery Service, Academic Journal Database, InfoBase Index

Tutti gli articoli pubblicati su questa Rivista sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International Public License 

Editore e Direttore:

Augusto BALLONI, presidente S.I.V., già professore ordinario di criminologia, Università di Bologna, Italia (direzione@vittimologia.it)

COMITATO EDITORIALE

Coordinatore:

Raffaella SETTE, dottore di ricerca in criminologia, professore associato, Università di Bologna, Italia (redazione@vittimologia.it)

Elena BIANCHINI (Università di Bologna), Roberta BIOLCATI (Università di Bologna), Lorenzo Maria CORVUCCI (Foro di Bologna), Emilia FERONE (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Francesco FERZETTI (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Maria Pia GIUFFRIDA (Associazione Spondé), Giorgia MACIOTTI (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Andrea PITASI (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Sandra SICURELLA (Università di Bologna)

COMITATO SCIENTIFICO

Coordinatore:

Roberta BISI, vice Presidente S.I.V., professore ordinario di sociologia della devianza, Università di Bologna, Italia (comitatoscientifico@vittimologia.it)

Andrea BIXIO (Università Roma "La Sapienza"), Encarna BODELON (Università Autonoma di Barcellona, Spagna), Stefano CANESTRARI (Università di Bologna), Laura CAVANA (Università di Bologna), Gyorgy CSEPELI (Institute of Advanced Studies Koszeg, Ungheria), Janina CZAPSKA (Università Jagiellonian, Cracovia, Polonia), Lucio D'ALESSANDRO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), François DIEU (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Maria Rosa DOMINICI (S.I.V.), John DUSSICH (California State University, Fresno), Jacques FARSEDAKIS (Università Europea, Cipro), André FOLLONI (Pontifical Catholic University of Paraná, Brasile), Ruth FREEMAN (University of Dundee, UK), Paul FRIDAY (University of North Carolina, Charlotte), Shubha GHOSH (Syracuse University College of Law, USA), Xavier LATOUR (Université Côte d'Azur), Jean-Marie LEMAIRE (Institut Liégeois de Thérapie Familiale, Belgio), André LEMAÎTRE (Università di Liegi, Belgio), Silvio LUGNANO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Mario MAESTRI (Società Psicoanalitica Italiana, Bologna), Luis Rodriguez MANZANERA (Università Nazionale Autonoma del Messico), Gemma MAROTTA (Sapienza Università di Roma), Vincenzo MASTRONARDI (Unitelma-Sapienza, Roma), Maria Rosa MONDINI (Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione, Bologna), Stephan PARMENTIER (Università Cattolica, Lovanio, Belgio), Tony PETERS† (Università Cattolica, Lovanio, Belgio), Monica RAITERI (Università di Macerata), Francesco SIDOTI (Università de l'Aquila), Philip STENNING (Università di Griffith, Australia), Liborio STUPPIA (Università "G. D'Annunzio, Chieti-Pescara), Emilio VIANO (American University, Washington, D.C.), Sachio YAMAGUCHI (Università Nihon Fukushi, Giappone), Simona ZAAMI (Università Roma "La Sapienza"), Christina ZARAFONITOU (Università Panteion, Atene), Vito ZINCANI (Procura della Repubblica, Modena), Vladimir ZOLOTYKH (Udmurt State University, Russia)

Un'analisi socio-criminologica del satanismo tra percezione sociale e realtà

Une analyse socio-criminologique du satanisme entre la perception sociale et la réalité

A socio-criminological research on satanism between social perception and reality

Sophia Siviero¹

Riassunto

Il satanismo è una realtà ad oggi ancora poco conosciuta e studiata, al contrario di quanto si creda.

Nel pensiero comune è diffusa la convinzione che si tratti di un contesto inevitabilmente associato alla criminalità. Non è possibile escludere del tutto questa relazione, la quale tuttavia risulta circoscritta solo ad alcuni specifici ambienti e connessa alla presenza di determinati fattori contestuali.

Nel tentativo di approfondire la conoscenza teorica sull'argomento e di rilevare questa eventuale correlazione, è stata condotta una ricerca che si è avvalsa degli strumenti metodologici del questionario e dell'intervista semi-strutturata e dalla quale è emersa una notevole differenza tra realtà e percezione sociale del fenomeno.

Il presente contributo si sviluppa con l'obiettivo di proporre un nuovo punto di vista sul tema, che possa favorire maggiore comprensione e consapevolezza.

Résumé

Le satanisme est un phénomène qui demeure très mal connu et peu étudié, contrairement à ce qu'on pourrait croire. Au sein de l'opinion publique, la conviction qu'il s'agit d'un contexte s'accompagnant inévitablement de la criminalité est communément répandue. Cette relation ne peut pas être entièrement exclue, mais elle est limitée à certains milieux et liée à différents facteurs de contexte.

Pour réfléchir à cette question, l'auteur a effectué une recherche ayant recours aux outils du questionnaire et de l'entretien semi-directif. Cette étude a montré une importante différence entre la réalité et la perception sociale du phénomène.

Cet article a donc pour objectif de proposer une nouvelle piste sur le thème afin d'en promouvoir une plus grande compréhension et une sensibilisation majeure.

Abstract

Contrary to what many people believe, satanism is a reality that most people are unaware of and there have not been made many studies on it either. Usually people associate it to crime, but we cannot ignore that it is true just in some cases and only in certain specific circumstances.

The author conducted a research by using questionnaires and interviews with the aim to deepen and increase the theoretical and empirical knowledge on this topic and to find the possible connection between satanism and crime. The results showed a big difference between what is perceived by society and the reality of the situation.

The purpose of the article is to put forward a new point of view on satanism which may help us to gain a better awareness of the situation.

Key words: satanism; social perception; crime.

¹ Dottoressa in “Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza”, Università di Bologna, Campus di Forlì.

1. Introduzione.

Dalla seconda metà del Novecento le società occidentali hanno visto il proliferare di gruppi settari di varia natura, ciascuno dei quali sembra aver offerto una personale risposta alle grandi domande che da sempre hanno caratterizzato la vita dell'uomo nella sua ricerca spirituale.

Il concetto di “setta” nel corso degli ultimi decenni è andato ad acquisire una valenza sempre più negativa. All'interno dell'opinione pubblica si è progressivamente affermata la convinzione che entro tali contesti vengano attuate condotte (dalla manipolazione mentale a crimini di vario genere) in grado di arrecare seri danni alla persona che ne entri a far parte e che rappresentino inoltre una minaccia per la società esterna nel complesso.

Se la pericolosità settaria non può essere esclusa a priori, risulta tuttavia difficile individuare i parametri in base ai quali definirla.

Nonostante ad oggi, come anche riportato dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza (1), i gruppi più pericolosi siano identificabili nelle c.d. “psico-sette”, o “movimenti per lo sviluppo del potenziale umano” (2), poiché su di essi ricadono la maggior parte delle denunce e delle segnalazioni giunte alle autorità e alle associazioni per le vittime presenti sul territorio, nel pensiero comune parlare di sette comporta ancora un'associazione quasi automatica con la parola “satanismo”. Le paure della società nei confronti del settarismo si concentrano infatti prevalentemente su questo culto e di conseguenza su coloro che lo professano, in particolare sulle tanto discusse “sette sataniche”.

L'accezione negativa che circonda tali realtà appare indubbiamente alimentata da alcuni casi che, in tempi recenti, hanno interessato le cronache mondiali, contribuendo a radicare l'idea diffusa che la dottrina satanica in maniera indiscriminata, a

prescindere da chi e con quali modalità venga esercitata, sia associabile alla criminalità.

Purtroppo ancora oggi parlare di satanismo risulta molto complicato data la natura enigmatica del fenomeno, la carenza di studi scientifici in materia e di dati oggettivi su cui poter fare affidamento, presupposti necessari per poter giungere a riflessioni più consapevoli al riguardo.

Al fine di approfondire l'argomento, lo scorso anno è stata condotta dalla scrivente una ricerca che si è avvalsa di una metodologia integrata, mediante l'utilizzo di uno strumento quantitativo ed uno qualitativo. Per quanto riguarda il primo, è stato somministrato un questionario ad alcuni studenti universitari per rilevare quale fosse la percezione del fenomeno in ambito accademico; in merito al secondo sono state rivolte tre interviste semi-strutturate ad esperti in materia, ossia: Chiara Camerani (3), Maurizio Alessandrini (4) e Jennifer Crepuscolo (5). Ciascuno di essi, in virtù del diverso e significativo ruolo rivestito all'interno dell'ambito indagato, ha fornito il proprio contributo permettendo di acquisire una maggior conoscenza teorica sull'argomento da un punto di vista storico, culturale e religioso.

2. Un tentativo di inquadrare il fenomeno.

Il termine “satanismo” fa riferimento ad una realtà complessa e ancora oggi lontana dall'essere delineata in maniera oggettiva.

La scelta di inquadrare il fenomeno adottando il punto di vista delle scienze sociali deriva dalla necessità di assumere una visione più ampia che offra un quadro esaustivo, ma che al contempo tenga conto delle diverse possibili interpretazioni (6), ciascuna delle quali, in base al proprio ambito disciplinare, propone una particolare chiave di lettura.

In senso antropologico-religioso, il satanismo è visto come un fenomeno ricorrente nel corso dell'intera umanità, caratterizzato dalla credenza in Satana quale essere sovrumano e dal culto elaborato in suo onore.

In senso filosofico-culturale, è inteso, e dunque studiato, come una corrente filosofica o un particolare stile di vita. Satana in questo caso è concepito solo come una guida per il raggiungimento della piena libertà individuale e non viene riconosciuto altro riferimento cui dover tener conto eccetto se stessi.

In senso teologico-spirituale, il Satanismo rappresenta una fede religiosa che vede in Satana una divinità alla quale dover rendere omaggio. Tutto ciò nelle religioni monoteiste è inaccettabile poiché Satana è una creatura di Dio, di conseguenza non può essere considerato una divinità e il culto nei suoi confronti è ritenuto un'idolatria.

In senso giuridico-criminale va ad identificarsi come un sistema ideologico deviante e a questo si associa spesso l'idea che tutti coloro che lo praticano siano naturalmente indotti a compiere azioni socialmente pericolose o illegali.

Risulta tuttavia necessario, per poter condurre uno studio sul fenomeno, adottare una specifica definizione di satanismo. Prendiamo dunque come punto di riferimento quella elaborata da Massimo Introvigne, Direttore del Cesnur (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e massimo esperto italiano in materia, secondo il quale “il Satanismo – da un punto di vista storico e sociologico – può essere definito come l'adorazione o la venerazione, da parte di gruppi organizzati in forma di movimento, tramite pratiche ripetute di tipo culturale o liturgico, del personaggio chiamato Satana o Diavolo nella Bibbia, sia questo inteso come una persona ovvero come un mero simbolo” (7).

Non basta, dunque, che sussista un qualche collegamento o richiamo alla figura di Satana perché si possa parlare effettivamente di satanismo. Assai di frequente sulle scene dei crimini più efferati o di difficile risoluzione sembra sufficiente la presenza di un qualche strano simbolo per far scattare l'ipotesi del crimine rituale. Notizie del genere, anche se errate, finiscono per essere diffuse dai media influenzando l'opinione pubblica.

Il timore dell'uomo nei confronti del diavolo e dei suoi presunti poteri si combina da sempre con la sua curiosità. La religione cristiana ha identificato questa figura con il simbolo del male e della perdizione, attribuendole caratteri dispregiativi ancora oggi profondamente radicati e non solo in coloro che professano il Cristianesimo.

Alla costruzione di un giudizio tanto negativo hanno senz'altro poi contribuito i, seppur rari, casi di cronaca nera che hanno interessato in tempi recenti anche il nostro paese.

A partire dagli anni Ottanta, sulla scia di “Michelle Remembers” (8), si sono moltiplicate le testimonianze di presunti abusi rituali subiti dai numerosi “*survivors*”. Si sarebbe trattato in prevalenza di bambini, adescati da satanisti e le cui storie, sostenute dai genitori e dai terapisti che li seguivano, hanno suscitato ben presto grande clamore.

Nonostante siano stati sollevati molti dubbi circa la loro attendibilità e, anzi, la maggior parte di queste storie non abbia mai ottenuto conferma, né condotto ad alcuna condanna, tutto ciò ha generato un crescente allarmismo che, dall'America, ha raggiunto anche l'Europa. In Italia ricordiamo a titolo esemplificativo il caso “Finale Emilia” (9), di fine anni Novanta, quando decine di bambini residenti nella provincia di Modena raccontarono di essere stati costretti, dai propri genitori e dal

parroco (don Giorgio Govoni), a prender parte a riti satanici che prevedevano violenze e persino l'uccisione di altri piccoli.

Proprio sulla base di queste presunte ricorrenti violenze, soprattutto negli ultimi decenni si è intensificato un fronte antisatanista già consistente che talvolta, nelle sue espressioni più estremiste, è arrivato persino a condannare alcuni elementi tipici della cultura giovanile (come TV, Internet, videogiochi o musica rock), accusati di essere canali mediante i quali i ragazzi sarebbero raggiunti, adescati, “indottrinati” da satanisti, per poi essere indotti a compiere atti anche penalmente perseguibili.

La diffidenza sociale è cresciuta, andando di pari passo con la progressiva uscita allo scoperto del satanismo “organizzato” e dei suoi gruppi. Nonostante ciò, questa realtà pone le sue radici in tempi molto lontani.

Il satanismo vero e proprio fa la sua comparsa a fine Seicento con la vicenda che vede protagonista C. La Voisin, una merciaia francese che, per arricchirsi, dapprima si dedica ad attività quali vendita di veleni, effettuazione di previsioni astrologiche ed aborti e, successivamente, arriva a costruire una cappella satanica nella quale celebrare riti in onore del diavolo. È proprio con questo caso che sembra nascere l'espressione “Messa Nera”.

Già precedentemente, secondo alcuni pareri, sarebbero rintracciabili elementi propri di questo culto. Facciamo riferimento in particolare alla stregoneria medioevale, la quale si narra prevedesse la stipulazione di un patto tra la donna e il diavolo per ottenere determinati poteri o vantaggi ed alcuni rituali affini a quelli che oggi contraddistinguono il satanismo contemporaneo (si pensi alla similarità fra il Sabba stregonesco e la Messa Nera satanica). In realtà, intendendo il satanismo così come definito

da Introvigne, è solo successivamente che è possibile collocare la sua reale nascita. È difatti con il caso La Voisin, sebbene ancora il fine delle celebrazioni sia utilitaristico (per arricchirsi), che il satanismo inizia ad assumere una particolare “fisionomia”, soprattutto da un punto di vista cerimoniale.

Nel corso dei secoli successivi, ritualità e ideologia prendono sempre più forma, andando a delineare una confessione religiosa vera e propria. Molti sono i personaggi che in questo arco di tempo, anche se più vicini all'occultismo che al satanismo effettivo, lasceranno in eredità pensieri e testi che contribuiranno allo sviluppo di questo culto (tra questi, uno dei più noti è stato sicuramente Aleister Crowley (10)).

È solo ad Anton LaVey, tuttavia, che possiamo associare a tutti gli effetti la nascita del “Satanismo contemporaneo” (11). A fine anni Sessanta questi darà vita alla nota “Chiesa di Satana”, la quale conta ancora oggi migliaia di fedeli e sedi in tutto il mondo, e scriverà *The Satanic Bible* (1969), divenuto il principale testo di riferimento per molti satanisti contemporanei e contenente le “nove affermazioni sataniche”, definibili come dei principi guida per il seguace, in ciascuno dei quali Satana appare come portatore di determinate virtù da esaltare ed emulare. Sempre a LaVey e alla sua Chiesa è attribuibile la pubblicazione di un manuale liturgico e l'elaborazione del modello di Messa Nera ad oggi più conosciuto e diffuso.

Molti altri sono i personaggi tradizionalmente associati a questa realtà, spesso senza che sussista tuttavia una reale appartenenza religiosa.

È questo il caso di Charles Manson, criminale americano degli anni Sessanta il quale, sulla base della sua presunta vicinanza a certi gruppi satanici del tempo, è divenuto un fenomeno mediatico e

ancora oggi è considerato uno dei maggiori satanisti del secolo scorso. La sua figura è andata infatti ad incarnare, nell'opinione pubblica, il prototipo considerato "classico" di satanista, ossia di una persona mentalmente instabile, dalle inclinazioni violente e spinta dall'odio nei confronti della vita e dei suoi simili.

È soprattutto a causa degli efferati crimini commessi da lui e dalla sua "Famiglia" durante gli anni Sessanta che negli Stati Uniti inizierà la dura fase repressiva nei confronti del satanismo.

Nonostante le accuse della società si riversino su questo culto in maniera indiscriminata, occorre fare alcune precisazioni.

Il panorama satanico si presenta estremamente ampio, in continua evoluzione e all'interno del quale è possibile individuare diverse "correnti". Sebbene non sufficienti ad un definitivo inquadramento, alcuni tentativi di classificazione risultano certamente utili al fine di districarsi in questa realtà. Tra questi, la suddivisione operata da Introvigne, e ripresa da numerosi studiosi e documenti, individua quattro tipologie di satanismo, alle quali sarebbe possibile ricondurre i vari gruppi operanti, ciascuna contraddistinta da precise peculiarità, soprattutto da un punto di vista ideologico (12):

- a) il *Satanismo razionalista*, che non assume Satana come entità realmente esistente, ma come simbolo di forza, trasgressione e appagamento psicofisico. I rituali e ciò che il culto contempla non sono dunque volti a rendere omaggio al diavolo, ma ad esaltare le potenzialità umane e liberarsi dai vincoli posti dal Cristianesimo;
- b) il *Satanismo occultista*, che riprende in toto la visione biblica di Satana, ma si pone "dalla parte" del diavolo, sostenendo che questi abbia subito un'ingiustizia da parte Dio. I rituali sono effettuati come effettive liturgie al fine di

venerare Satana ed ottenere determinati benefici;

- c) il *Luciferismo*, che rappresenta una corrente di tipo filosofico che rifiuta nettamente di assumere Satana come simbolo del Male; al contrario lo identifica con una figura positiva e lo venera come divinità, ritenendo che l'accezione negativa assunta sia semplicemente quella propria della Bibbia e della religione cristiana;
- d) il *Satanismo acido*, infine, che non prevede una reale appartenenza ideologica al satanismo, il quale diventa esclusivamente la giustificazione per il compimento di determinate azioni, anche criminose. Questa tipologia, sebbene preveda un legame superficiale con questo credo, è anche quella ad oggi più pericolosa, la più diffusa e allo stesso tempo la più difficile da monitorare.

3. Percezione del fenomeno in ambito accademico.

Come già detto, l'idea di satanismo diffusa nella società sembra essere prettamente negativa, condizionata dall'immagine che di questo propongono i mass media e alcune indagini che offrono stime numeriche allarmanti sulle dimensioni del fenomeno. Si tratta di informazioni attinenti per lo più alle notizie di cronaca che hanno riscosso maggiore risonanza, ai casi di omicidio rituale e ai personaggi più noti tradizionalmente associati a questa realtà, che si presentano come modelli negativi ma allo stesso tempo affascinanti agli occhi di alcune categorie di giovani.

Proprio al fine di valutare ciò, durante lo scorso anno sono stati somministrati dalla scrivente 157 questionari semi-strutturati agli studenti di tre corsi di laurea (13), con l'intento di indagare il tipo di

percezione e il livello di conoscenza posseduto in ambito accademico e di rilevare eventuali differenze in tal senso in base al percorso di studi intrapreso.

In linea generale, a prescindere dal corso di laurea, la maggior parte degli studenti ha dichiarato di aver sentito parlare di satanismo solo in maniera superficiale (61,8%), ma, tra coloro che hanno sostenuto di averne sentito parlare più approfonditamente, la maggior parte (ossia il 62,5%) appartiene a “Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza”. Stesso scenario si presenta per quanto riguarda il livello di conoscenza percepita sull'argomento; infatti, i valori più elevati sono ravvisabili all'interno del livello di “scarsa” conoscenza (con percentuali comprese tra il 70% e l'85%). Nonostante ciò, se prendiamo in considerazione coloro che hanno sostenuto di avere una conoscenza “buona”, ancora una volta la percentuale più alta appartiene agli studenti di “Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza”.

Tale risultato può essere interpretato col fatto che questi studenti, in linea col tipo di studi affrontati, si suppone nutrano un maggior interesse nei confronti del crimine e dei fenomeni ad esso connessi. Tra questi viene generalmente fatto rientrare anche il satanismo, sebbene in modo erroneo.

Per quanto riguarda la fonte, il 61,8% dei rispondenti ha poi dichiarato di aver ottenuto informazioni al riguardo attraverso Internet (che si conferma come canale privilegiato dai giovani) e il 56,7% tramite la TV. In assenza di specifici studi in materia, i media rappresentano spesso l'unica fonte attraverso la quale poter entrare in contatto con questa realtà. Se da un lato questi strumenti hanno il merito di offrire una possibilità a coloro che consapevolmente vogliono avvicinarsi alla materia, dall'altro, in mancanza di una buona base

conoscitiva, i contenuti proposti, dei quali raramente è garantita l'attendibilità, possono indurre ad una distorta percezione.

Dopo aver rilevato il livello di conoscenza generale sul fenomeno, sono state poste domande più specifiche, inerenti soprattutto alla presunta associazione tra satanismo e crimine. Uno dei quesiti era: “secondo te che grado di correlazione sussiste tra sette sataniche e crimine?”.

La maggior parte degli studenti di ciascun corso di laurea ha sostenuto esistere un elevato livello di correlazione. Nello specifico, la percentuale più alta (59,3%) appartiene proprio a “Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza”. Questo risultato sembra andare a confermare l'ipotesi secondo la quale questi giovani sarebbero, sì, quelli più informati al riguardo, ma il cui interesse per la materia è prevalentemente rivolto agli elementi di natura criminale che possano soddisfare la loro curiosità. La visione parziale fa sì dunque che anche questa categoria di studenti possieda una conoscenza limitata sul tema, trascurando tutta una serie di aspetti (di natura storica, culturale o religiosa) fondamentali per poter costruire un punto di vista completo e consapevole in merito.

Tra coloro che ritengono sussista un elevato livello di correlazione tra satanismo e criminalità, il 64,3% ha inoltre dichiarato di appartenere ad una famiglia molto religiosa (intendiamo in questo caso la religione cristiana). Ciò appare facilmente comprensibile, dal momento che il Cristianesimo ha da sempre attribuito caratteri negativi alla figura di Satana e a tutto ciò che ad essa sia associato. D'altronde il satanismo, pur non prevedendo necessariamente atti volti ad offendere la religione dominante, si fonda su principi morali apertamente in contrasto con quelli cristiani.

Un'altra domanda è stata: “a cosa pensi quando

senti la parola 'satanismo?'. Tra le opzioni di risposta offerte, quella selezionata dalla maggior parte degli studenti è stata “setta” (per l'82,2%). Ciò dimostra la tendenza a non considerarlo come una qualsiasi confessione religiosa (opzione scelta solo dal 16,6%), ma a ridurlo prevalentemente a realtà di gruppo settarie. Anche questo appare in linea con l'immagine distorta di satanismo introdotta precedentemente. Lo stesso termine “setta” ha assunto, nel corso del tempo, una valenza negativa e deviante. Pertanto, nonostante la parola sia applicabile ad una pluralità di contesti differenti, sussiste la tendenza ad associarla prevalentemente al satanismo, quale culto contraddistinto dalle medesime caratteristiche.

Infine, un ulteriore risultato meritevole di attenzione risulta quello ottenuto dalla domanda “quali sono, secondo te, i motivi principali che spingono una persona ad entrare a far parte di una setta satanica?”. Il 61,8% dei rispondenti ha individuato come principale motivazione il fatto di aver subito una manipolazione mentale e, in seconda istanza (per il 60,5%), il desiderio di trasgredire.

Dal momento che a tale culto vengono attribuite valenze tanto negative, non appare concepibile che una persona possa deliberatamente decidere di aderire a un contesto del genere. Per questo, la tendenza comune è quella di attribuire al soggetto facente parte di un gruppo questo tipo caratteri negativi: o la persona è stata assoggettata mediante tecniche di manipolazione mentale che hanno fatto leva su alcune sue particolari debolezze, o altrimenti significa che a guidarla è stata l'esplicita intenzione di mettere in atto comportamenti e atteggiamenti volutamente provocatori e anticonformisti, soprattutto da un punto di vista morale.

I risultati ottenuti in ambito accademico sembrano rappresentare fedelmente la convinzione sociale

rispetto a questo tipo di fenomeno. Tuttavia, confrontando le risposte ricevute con le informazioni provenienti dalle interviste rivolte agli esperti, è emerso come la situazione sia diversa da quella che si pensa.

4. Satanismo in Italia.

“Il bombardamento mediatico degli ultimi anni ha consolidato nel pubblico la convinzione che vi sia un indiscusso nesso causale tra satanismo e criminalità e indotto la percezione che l'Italia sia invasa da congreghe sataniche che agiscono segretamente a diversi livelli” (14).

Sempre più, negli ultimi decenni, il timore nei confronti di questa realtà è cresciuto; le convinzioni sono state rafforzate dai casi di cronaca realmente verificatisi e che hanno ottenuto un'enorme eco a livello mondiale. È con il primario fine di prevenzione e sicurezza sociale che, nel 1998, il Ministero dell'Interno ha redatto un Rapporto inerente a “Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia”, per fare maggiore chiarezza in merito al panorama settario italiano e offrire una risposta alle paure della società. Lo stesso recita: “[...] l'informazione mediatica ha sempre più spesso richiamato l'attenzione sui pericoli insiti nell'espansione di alcune compagini settarie [...]. A fronte del crescente allarme sociale, si è quindi ravvisata la necessità di esaminare il fenomeno e verificare la correlata esistenza di un concreto pericolo per l'ordine e la sicurezza o di eventuali altri aspetti d'interesse a fini di polizia” (15).

Il Rapporto opera una distinzione tra “Nuovi movimenti religiosi” e “Nuovi movimenti magici” (16) ed è in questa seconda area che vengono collocati i gruppi satanici definiti “sette satanico-luciferine”. Dal censimento effettuato sono stati individuati 9 di questi gruppi, per un totale di circa

200 aderenti.

L'analisi è stata condotta utilizzando la classificazione di satanismo elaborata da Introvigne e riportata precedentemente. Nel nostro paese sarebbero presenti tutte e quattro le tipologie, anche se con una prevalenza di “Satanismo Occultista” e “Satanismo Razionalista”.

Nonostante sia risultato assai complicato operare una stima numerica di questi gruppi e dei loro componenti, soprattutto perché la maggior parte di essi tendono a sfuggire agli sguardi della società, è emerso come fosse altamente sovrastimata la presenza satanica nel paese e, di conseguenza, eccessivo anche l'allarmismo generato al riguardo.

Pur non essendo una fonte recente, ancora oggi il Rapporto del Ministero dell'Interno rappresenta l'unico documento ufficiale sul tema realizzato in Italia.

Nonostante ciò, ulteriori informazioni ci giungono negli anni successivi anche da altre fonti, non ufficiali, ma comunque utili al fine di un migliore inquadramento del fenomeno. Tra queste ricordiamo che, sempre nel 1998, il Telefono Antiplagio (17), in collaborazione col Telefono Arcobaleno, osservatorio sulla magia e contro gli abusi ai minori, ha predisposto un Rapporto su magia ed esoterismo in Italia (18) sulla base delle segnalazioni ricevute.

I gruppi satanici vengono in questo caso suddivisi in tre tipologie: Satanismo Razionalista, Satanismo “pubblico” istituzionalizzato e Satanismo acido. Pur senza fornire stime numeriche, di ciascuna vengono evidenziate le presunte peculiarità e, tra queste, solo nel caso del Satanismo acido viene riscontrata una rilevanza criminale.

Successivamente, nel febbraio 2008, lo stesso Telefono Antiplagio fornisce nuovi dati sul satanismo in Italia. Il quadro che ne risulta mostra

una situazione completamente diversa rispetto a quella delineata dal Ministero dell'Interno dieci anni prima. In questa occasione infatti sarebbero state individuate più di 500 sette sataniche nel nostro paese, con un picco di 65 gruppi in Lombardia.

Tuttavia, i dati emersi non offrono garanzie in termini di attendibilità dal momento che, per la quasi totalità dei casi, sono frutto di segnalazioni anonime e quindi difficilmente verificabili. Lo stesso documento nella premessa difatti chiarisce: “[...] È il frutto di un lavoro lungo – legato alle “denunce” pervenute al Telefono Antiplagio dal 1994 ad oggi – che non può non tener conto dell'anonimato e della paura di chi ha fatto le segnalazioni. I dati, pertanto, che considerano setta anche un singolo satanista e/o un gruppo virtuale, devono essere presi con beneficio d'inventario” (19).

Il Rapporto contiene anche una parte dedicata alle caratteristiche “tipiche” di queste realtà. In particolare, vengono individuati due elementi: da un lato, la presunta ricorrenza di crimini e, dall'altro, i profili dell'adepto e del “leader” (il primo sarebbe contraddistinto da disturbi della personalità o da bassa autostima; il secondo da buone capacità manipolatorie).

Infine, occorre far riferimento all'indagine più rilevante sul satanismo in Italia, ossia quella realizzata dal Copic (Centro Europeo di Psicologia, Investigazione e Criminologia), iniziata nel 2007 e relativa all'arco di tempo compreso tra 1997 e 2016. L'obiettivo dello studio è stato quello di verificare l'ipotesi di partenza secondo la quale l'immagine di satanismo comunemente diffusa sia il frutto di una distorsione, operata soprattutto dai media. La ricerca in questione attualmente appare il più recente tentativo di definire il fenomeno offrendo stime che traggano fondamento da dati oggettivi. L'analisi ha preso in esame a tal proposito le varie testate

giornalistiche italiane, considerando tutti i fatti di reato associati al satanismo.

Il totale dei casi individuati è stato pari a 547. Questi sono stati distinti tra casi ad “alto profilo criminale” (ossia reati contro la persona), a “basso profilo criminale” (di minor gravità rispetto ai precedenti) e quelli “privi di valenza criminale” (per lo più rituali etichettati come criminali, ma che in realtà non vanno a configurare alcuna fattispecie di reato). L'unico risultato numericamente rilevante ha a che fare con le condotte a “basso profilo criminale”, suddivise a loro volta in alcune sottocategorie. Tra queste, i casi identificati come di “matrice satanica” sono ascrivibili prevalentemente all'ambito del c.d. “Satanismo acido” e consisterebbero in reati (come furto, maltrattamento di animali o profanazione di tombe) che, come sarà meglio approfondito nel paragrafo successivo, sembrano rispondere ad una naturale tendenza adolescenziale alla trasgressione e alla ribellione nei confronti delle norme sociali, trovando in questo tipo di satanismo esclusivamente una valvola di sfogo come tante altre. I casi di questo tipo sarebbero stati 172 su 333 (ovvero il 51,8%) e si concentrerebbero soprattutto nei piccoli centri e nelle campagne di alcune regioni (al primo posto la Toscana).

Per quanto riguarda i casi ad “alto profilo criminale” (37 individuati), all'interno della sottocategoria dell'omicidio/lesione rituale (20) è stato riscontrato un solo episodio nell'arco di tempo considerato, ossia il caso di Chiavenna (21). Al contrario, la categoria più consistente in questo gruppo è rappresentata dall'omicidio/lesioni di tipo psicopatologico (12 casi, ossia il 32 % del totale), commessi da individui affetti da precise patologie mentali e nei quali viene meno l'aspetto rituale.

Infine, consideriamo l'ultima categoria, ossia i casi “privi di rilevanza criminale”. La percentuale più

elevata in questo caso si riferisce al c.d. “Satanismo mediatico” (22), il quale rappresenta il 56,5% del totale ed è il frutto dell'opera distorsiva operata dai media nei confronti delle notizie legate al satanismo, spesso trasmesse a fini sensazionalistici, seppur non del tutto vere o successivamente smentite. Tutto ciò va ad alterare la percezione della società, inducendola a conclusioni generalizzanti in merito ad un fenomeno che, al contrario, si compone di molteplici sfumature.

5. Satanismo acido.

Come detto precedentemente, una delle quattro tipologie di satanismo individuate da Introvigne è quella del c.d. “Satanismo acido”.

Con questa espressione facciamo riferimento ad un contesto prevalentemente giovanile e contraddistinto dall'abuso di alcool e sostanze stupefacenti (da qui l'aggettivo “acido”), oltre che dall'assunzione di condotte socialmente ritenute immorali e perverse, soprattutto da un punto di vista sessuale. I gruppi di questo tipo sono in genere di ridotte dimensioni, privi di una solida organizzazione interna e di breve durata, cosa che rende assai difficoltosa una loro individuazione.

A differenza delle altre correnti, in questo caso il culto di Satana diventa semplicemente la giustificazione per il compimento di determinate azioni e l'elemento ideologico è relegato sullo sfondo. Si tratta piuttosto di una valvola di sfogo giovanile, che offre la possibilità di soddisfare la voglia di ribellione e trasgressione, tipica di questa età, mediante l'attuazione di comportamenti antisociali. “Nei giovani gli effettivi episodi di criminalità sono rari e l'interesse per la figura di Satana tende a scomparire pian piano, come altre mode. È solo in situazioni di fragilità psicologica e sociale che il satanismo diviene scusante per atti di

violenza auto ed etero diretta” (23).

È proprio a questo ambito che sono ascrivibili la maggior parte dei reati di matrice satanica e dei, seppur rari, casi di cronaca nera di cui abbiamo ad oggi notizia e che hanno interessato, in tempi recenti, anche il nostro paese. Il caso più tristemente noto in Italia è sicuramente quello delle “Bestie di Satana”.

La vicenda, che ha visto l'assassinio di tre ragazzi e ha condotto alla condanna di otto persone per diversi reati, rappresenta a tutti gli effetti un caso di Satanismo acido.

Per meglio comprendere le dinamiche che stanno alla base dei profondi cambiamenti che si manifestano a livello comportamentale in questo ambiente, è utile far riferimento al concetto di “gruppo carismatico”, di cui la setta rappresenta l'esempio migliore, e alle sue peculiarità. Tra queste, un'importanza centrale è rivestita dal “sistema di fede comune”, condivisa da tutti i membri, e in secondo luogo dalle “norme comportamentali”, conformi alla dottrina e che vanno a ridefinire il significato comunemente assunto di “bene” e “male”, “giusto” e “sbagliato”, orientando le azioni di ciascuno.

Sulla base di questi primari elementi, si sviluppa col tempo un elevato livello di “coesione sociale” interna che induce maggiormente l'individuo a conformarsi all'ideologia e alle modalità d'azione del gruppo, secondo una naturale umana tendenza ad adeguarsi a ciò che i più fanno, soprattutto in un contesto ristretto e chiuso verso l'esterno come quello settario, dando vita spesso ad atteggiamenti apparentemente incomprensibili.

Naturalmente non è da trascurare infine l'elemento del carisma, che può essere attribuito al gruppo nel suo complesso, così come ad una figura dalla personalità predominante (si pensi al ruolo di Nicola

Sapone nel sopracitato caso delle Bestie di Satana).

Si viene ad innescare un circolo in cui l'identità del gruppo si sovrappone a quella del singolo, secondo un processo che Philip. G. Zimbardo definisce di “deindividuation”. Ecco dunque che l'individuo progressivamente assume il punto di vista collettivo, i valori del gruppo, i suoi fini e la sua etica, adattando a questo impianto ideologico i propri comportamenti e arrivando a legittimare azioni che molto probabilmente aveva sempre rifiutato (e che al di fuori di quello specifico contesto continuerebbe a rifiutare), attribuendo loro un nuovo significato.

Come affermato da A. Bandura con la sua “Teoria dell'apprendimento sociale”, la persona tende a fare propri, e quindi poi a riprodurre, determinati comportamenti mediante l'osservazione e l'imitazione altrui. Anche quello aggressivo, e criminoso, viene pertanto appreso al pari di tutti gli altri comportamenti sociali. La convinzione di fare qualcosa che il gruppo ritiene giusto e che viene messo in atto anche da altri suoi componenti innesca nel soggetto un meccanismo di deresponsabilizzazione, portandolo a sospendere la propria capacità critica. “Il satanismo attrae i ragazzi e regala loro un'identità trasgressiva che si concretizza nella figura di Lucifero, il ribelle per eccellenza. Sembra insomma che la naturale spinta verso l'ignoto, la ricerca di identità e le grandi domande esistenziali, tipiche dell'età adolescenziale, non trovando riscontro nella religione tradizionale percepita come lontana ed estemporanea, indirizzino i giovani verso una spiritualità di opposizione che punta al materialismo e all'individualismo; e che meglio riflette la società contemporanea e le sue leggi” (24).

6. Conclusioni.

Parlare di satanismo risulta ancora oggi molto difficile. L'incertezza che circonda questo tema è il risultato delle scarse conoscenze generalmente possedute, della mancanza di dati oggettivi, dell'eterogeneità delle fonti dalle quali questi provengono. Tutto ciò accresce il divario tra la percezione sociale in merito e la realtà dei fatti.

Questo è ciò che è emerso anche a conclusione della ricerca condotta dalla scrivente e dal confronto operato tra i risultati ottenuti dai questionari e le dichiarazioni degli esperti rilasciate durante le interviste somministrate.

Nonostante le convinzioni sociali e le verosimili notizie diffuse dai media, ad oggi sono ben pochi i casi di crimine rituale accertati, soprattutto nel nostro paese. Come anche emerso dall'intervista a Maurizio Alessandrini, la maggior parte delle segnalazioni che giungono all'attenzione dell'Associazione Favis interessa le "psico-sette" (in primis con l'accusa di destrutturazione mentale a danno degli affiliati), mentre sono rare quelle di matrice satanica. Inoltre la ricerca condotta dal Cepic conferma come i reati più gravi (ossia quelli contro la persona) negli ultimi vent'anni rappresentino una percentuale minima. Al contrario, per la maggior parte dei casi di cui si ha notizia, si tratta di reati minori e prevalentemente riconducibili al c.d. "satanismo acido".

Se da un lato questa è la realtà senza dubbio più pericolosa e difficile da individuare (dato il suo carattere clandestino), dall'altro è anche quella che maggiormente si allontana dal significato autentico di questo culto, col quale conserva esclusivamente un'associazione superficiale e simbolica, ma nessun legame da un punto di vista religioso e ideologico.

Essendo un contesto tipicamente giovanile, è possibile asserire che i giovani (soprattutto gli

adolescenti) rappresentino la popolazione più attratta da questo fenomeno e la più esposta al rischio di entrare a far parte di contesti del genere. "Come altre forme di controcultura, racchiude molto di ciò che contraddistingue lo sviluppo adolescenziale: l'opposizione alle norme, il desiderio di sfida, la ricerca del trasgressivo e del bizzarro. Satana rappresenta la ribellione all'autorità per eccellenza. L'onnipotenza e la presunzione giovanile si rispecchiano in questa figura" (25). Ciò, insieme alle particolari dinamiche che intervengono all'interno del gruppo, agli eventuali disagi interiori e al frequente abuso di droghe, comporta purtroppo talvolta la commissione di atti che vanno oltre il limite della legalità.

Al di là della comprensibile opinabilità di alcuni elementi che questo credo prevede, si tratta di un culto legittimo, una forma di spiritualità in cui l'individuo può trovare risposte, un'ideologia in cui identificarsi e principi da seguire. Come qualsiasi altra religione, pure questa si presta alle più svariate interpretazioni, anche a quelle di chi ne fa una lettura funzionale alla legittimazione di determinati atti. Afferma Jennifer Crepuscolo: "In generale le persone fanatiche e violente hanno strumentalizzato ogni religione per giustificare la propria perversione e il satanismo in questo non fa eccezione" (26). Tuttavia, fintanto che non si configuri una fattispecie di reato, in nome della libertà religiosa sancita dall'articolo 19 della Costituzione italiana, non possono essere posti limiti alla sua professione, se non quello del "buon costume".

La fondatrice dell'Unione Satanisti Italiani, nell'intervista rilasciata alla scrivente, chiarisce inoltre: "Il satanismo non è il culto del male come i GiudeoCristiani vorrebbero farci credere. Cose come Bestie di Satana non ci rappresentano, non sono satanismo ma solo Anticristianesimo,

comunemente definito da noi satanisti come 'Acidismo'. Il satanismo autentico, libero dalle deformazioni causate dal Cristianesimo, è invece un culto libero volto a fortificare l'essere umano, a farlo crescere ed evolvere, portandolo all'indipendenza e all'autodeificazione" (27).

Peraltro, come anche emerso dai questionari somministrati agli studenti universitari, sussiste una diffusa tendenza a ridurre il satanismo ad una realtà settaria, quando invece la maggior parte delle persone professano singolarmente questo culto.

Inoltre, a parere di Chiara Camerani: "[...] il concetto di satanismo non è associabile a quello di setta, in quanto il satanismo è una filosofia di vita molto individualistica [...]" (28).

Per poter giungere in futuro a una maggior conoscenza in materia, e dunque a conclusioni più consapevoli al riguardo, è auspicabile condurre ulteriori ricerche contraddistinte da rigore scientifico e metodologico, che possano contribuire progressivamente a delineare un panorama ancora prevalentemente oscuro.

Quella satanica è una realtà deviante sotto certi punti di vista e come tale suscita disapprovazione e diffidenza nell'opinione pubblica; tuttavia, confondere devianza con criminalità è un errore che contribuisce all'affermarsi di un clima di paura e di intolleranza, rischioso per la società e per la libertà di culto individuale.

Note.

(1). Ministero dell'Interno. Dipartimento di Pubblica sicurezza. Direzione Generale Polizia di Prevenzione. *Documento concernente: Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*. Febbraio 1998 – disponibile alla pagina: <http://www.aiiap.org/PDF/informe06.pdf>.

(2). Gruppi caratterizzati dal ricorso a tecniche di manipolazione mentale in grado di operare una distruzione della persona e del suo ambiente di vita, che si manifesta soprattutto a livello psichico.

(3). Psicologa clinica e Direttrice del Cecip - Centro Europeo di Psicologia, Investigazione e Criminologia.

(4). Presidente dell'Associazione Favis – Familiari delle Vittime delle Sette.

(5). Fondatrice dell'USI - Unione Satanisti Italiani.

(6). Cfr. Monti D., Fiori M., Micoli A., *L'abisso del sé. Satanismo e sette sataniche*, Giuffrè Editore, Milano, 2011, pp. 205-206.

(7). Introvigne M., *Indagine sul satanismo: satanisti e anti-satanisti dal Seicento ai giorni nostri*, Mondadori, Milano, 1994, p. 12.

(8). Testo pubblicato nel 1980, scritto dallo psichiatra Lawrence Pazder e da Michelle Smith (sua paziente), e che narra la presunta esperienza vissuta dalla ragazza nel mondo del satanismo, al quale la madre l'avrebbe avvicinata da piccola. In particolare viene fatto riferimento ad un episodio (la "festa della "Bestia"), una sorta di raduno per gli appartenenti ad una chiesa satanica, durante il quale costei avrebbe subito abusi di vario genere.

(9). Sebbene dei presunti omicidi e delle violenze non fosse stata rinvenuta alcuna prova, la sentenza di primo grado portò alla condanna di tutti gli imputati e all'allontanamento immediato dei bambini dalle proprie famiglie. Successivamente arrivarono le assoluzioni; solo in due dei sedici casi furono ritenuti credibili gli abusi emersi e vennero scontati anni di carcere.

(10). Noto esoterista inglese, vissuto tra fine Ottocento e prima metà del Novecento.

(11). Indica una delle tre fasi nelle quali, secondo Introvigne, si sviluppa il percorso storico del satanismo. La prima è quella delle "Origini" del fenomeno (collocabile tra fine Seicento e inizio Settecento), la seconda del "Satanismo classico" (da inizio Ottocento a metà Novecento) e infine quella del "Satanismo contemporaneo" (dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri). Per approfondimenti, vedasi Introvigne M., *I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo*, Sugarco Edizioni, Milano, 2010.

(12). Cfr. Introvigne M., *Il cappello del mago: i nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*, Sugarco Edizioni, Milano, 2013, IV° ristampa, pp. 380-414.

(13). I corsi di laurea oggetto del questionario sono stati: "Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza" dell'Università di Bologna – Campus di Forlì, "Lettere" e "Ingegneria Meccanica", entrambi dell'Università di Firenze.

(14). Camerani C., Lombardo P., Sanvitale F., *Satanismo tra mito e realtà*, Sovera, Roma, 2017, p. 47.

(15). Ministero dell'Interno. Dipartimento di Pubblica sicurezza. Direzione Generale Polizia di Prevenzione. *Documento concernente: Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*. Febbraio 1998 – disponibile alla pagina: <http://www.aiiap.org/PDF/informe06.pdf>.

(16). L'espressione "Nuovi movimenti religiosi" in particolare nasce per indicare i gruppi di recente comparsa (nella seconda metà del Novecento) ed è stata più volte proposta in sostituzione del termine "setta", ormai contrassegnato da una valenza negativa.

(17). Comitato di volontariato creato nel 1994 con lo scopo di proteggere i cittadini dagli imbrogli e dai soprusi di ciarlatani che sfruttano la credulità popolare per trarne un vantaggio personale. A tal fine, presta gratuitamente supporto emotivo a coloro che ne abbiano bisogno e

provvede a comunicare alle autorità gli abusi dei quali abbia ricevuto notizia.

(18). Telefono Antiplagio, *Rapporto 1998 su magia ed esoterismo in Italia* - disponibile alla pagina: http://www.isolasarda.com/antipl_rapporto4.htm.

(19). Osservatorio Antiplagio, *Rapporto sul satanismo in Italia - aggiornato febbraio 2008* - disponibile alla pagina: <http://blog.libero.it/albertocaimmi/6628309.html>.

(20). Perché si possa definire “rituale” è necessario che sussista un collegamento diretto tra culto ed azione commessa, spesso motivata questa dalla volontà di ingraziarsi la divinità.

(21). Omicidio di Suor Maria Laura Mainetti, avvenuto nel 2000 a Chiavenna, in provincia di Sondrio, per mano di tre ragazzine all'epoca minorenni.

(22). Cfr. Camerani C. et al., *Op. cit.*, pp. 65-69.

(23). *Ivi*, p. 87.

(24). *Ivi*, p. 73.

(25). *Ivi*, p. 60.

(26). Intervista a Jennifer Crepuscolo.

(27). Intervista a Jennifer Crepuscolo.

(28). Intervista a Chiara Camerani.

Bibliografia e documenti consultati.

- Balloni A., Bisi R., Sette R., *Principi di criminologia: le teorie*, Wolters Kluwer-CEDAM, Padova, 2015.
- Balloni A., Bisi R., Sette R., *Principi di criminologia. Criminalità, controllo, sicurezza*, Wolters Kluwer-CEDAM, Padova, 2015.
- Barker E., Introvigne M. (a cura di), *I nuovi movimenti religiosi: un'introduzione pratica*, Mondadori, Milano, 1992.
- Barresi F., *Sette religiose criminali. Dal satanismo criminale ai culti distruttivi*, EdUp, Roma, 2000.
- Camerani C., Lombardo P., Sanvitale F., *Satanismo tra mito e realtà*, Sovera, Roma, 2017.
- Climati C., *I giovani e l'esoterismo*, Paoline, Milano, 2001.
- De Leo G., Patrizi P., *Psicologia della devianza*, Carocci Editore Bussole, Roma, 2001.
- Del Re M., *Culti emergenti e diritto penale*, Jovene Editore, Napoli, 1982.
- Del Re M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene Editore, Camerino, 1994.
- Di Fiorino M., *L'illusione comunitaria. La costruzione delle "comunità artificiali"*, Moretti&Vitali, Bergamo, 1998.
- Emiliani F., Zani B., *Elementi di psicologia sociale*, il Mulino, Bologna, 1998.
- fa.VI.S, *Le mani sulla mente. Guru, santoni, sette: subdoli maestri dell'inganno, usurai dell'anima. Dedicato alle vittime, ai fuoriusciti e alle loro famiglie*, Rimini, 2009.
- Fillaire B., *Le sette*, Il Saggiatore, Milano, 1998.
- Galanter M., *Culti*, tr. it., Sugarco, Varese, 1993.
- Gatto Trocchi C., *I nuovi movimenti religiosi*, Collana Piccola Biblioteca delle Religioni n. 19, Queriniana, Brescia, 2000.
- Gatto Trocchi C., *Le sette in Italia*, Newton & Compton Editori, Roma, 1994.
- Gatto Trocchi C., *Sette sataniche e occultismo*, Newton & Compton, Roma, 2005.
- Hassan S., *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, tr. it., Avverbi, Roma, 1999.
- Introvigne M., *I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo*, Sugarco, Milano, 2010.
- Introvigne M., *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*, SugarCo, Milano, 2003.
- Introvigne M., *Indagine sul satanismo. Satanisti e anti-satanisti dal seicento ai nostri giorni*, Mondadori, Milano, 1994.
- Krahe B., *Psicologia sociale dell'aggressività*, il Mulino, Bologna, 2005.
- Maniscalco M. L., *Spirito di setta e società. Significato e dimensioni sociologiche delle forme settarie*, FrancoAngeli, Milano, 1992.
- Ministero dell'Interno. Dipartimento di Pubblica sicurezza. Direzione Generale Polizia di Prevenzione. *Documento concernente: Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*. Febbraio 1998 - disponibile alla pagina: <http://www.iiiap.org/PDF/informe06.pdf>.
- Monti D., Fiori M., Micoli A., *L'abisso del sé. Satanismo e sette sataniche*, Giuffrè Editore, Milano, 2011.
- Perrotta G., *Criminologia esoterica. Manuale teorico-pratico*, Collana PE Diritto, Primiceri Editore, Padova, 2016.
- Russo F., *Elementi di criminologia: il criminal profiling per l'investigazione dei crimini rituali e dell'occulto*, CELID, 2016.
- Santovecchi P., *Satanisti: fatti, personaggi, rituali e perversioni nel mondo degli adoratori del maligno*, Editoriale Olimpia, Firenze, 2008.
- Singer M. T., *Cults in our Midst. The hidden menace in our everyday lives*, John Wiley & Sons, 1995.
- Tizzani E., Giannini A. M., *La manipolazione mentale nei gruppi distruttivi*, in <<Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza>>, Vol. V, n. 2, Maggio-Agosto 2011.
- Vernet J., *Le sette*, Gribaudi, Milano, 2002.